

**ks. Robert Czarnowski**

Uniwersytet Warszawski

ORCID 0000-0002-3909-0600

## «Primas Poloniae» e «Primas Regni Poloniae» nel contesto storico e nella Seconda Repubblica Polacca

«Primas Poloniae» e «Primas Regni Poloniae» w kontekście historycznym i drugiej Rzeczypospolitej

«Primas Poloniae» and «Primas Regni Poloniae» in Historical Context and in the Second Polish Republic

**N**el presente studio, si esamina la questione del titolo «Primas Poloniae» e «Primas Regni Poloniae». Un'analisi del contesto storico della Chiesa durante il periodo interbellico ci aiuterà a comprendere meglio questo argomento.

Il termine «Primas Poloniae» si riferisce al titolo di primate della Chiesa cattolica in Polonia, un ruolo di elevata importanza sia spirituale che sociale nel contesto della storia polacca. Dall'altro lato, il titolo «Primas Regni Poloniae» è legato a una concezione storica e giuridica del primate come rappresentante dominante della Chiesa nel Regno di Polonia.

La problematica definita si manifesta attraverso la struttura di questo articolo, che utilizza diverse metodologie di ricerca: induttiva, deduttiva e comparativa.

La nostra indagine si concentra su vari temi, tra cui l'indipendenza della Polonia e della Chiesa cattolica nella Seconda Repubblica Polacca, la questione relativa al Primate di Polonia, l'importanza della figura del Primate, i due Primati attivi nel periodo interbellico e il Primate di Polonia August Hlond, riconosciuto come organizzatore della vita ecclesiastica. dell'Episcopato Polacco tenutasi a Gniezno.

## L'indipendenza della Polonia e la Chiesa cattolica nella Seconda Repubblica

Nel 1918, con la ricostituzione dello Stato Polacco dopo oltre cento anni di dominazione straniera, la Polonia si trovò a dover affrontare non solo la rilevante questione dell'unificazione. La riacquistata sovranità nazionale segnò l'avvio di un lungo cammino di riforme, affrontate dal popolo polacco nei vent'anni successivi, il cui obiettivo era di garantire stabilità interna e ottenere riconoscimento nella scena internazionale. Non meno rilevante era la necessità di stabilizzare il quadro istituzionale della nuova Polonia. Va ricordato che la Costituzione della Polonia indipendente, adottata il 17 marzo 1921, si apriva con l'invocazione al Dio Onnipotente, esprimendo gratitudine alla Provvidenza per la liberazione dalla dominazione straniera che era durata 123 anni. Nell'articolo 114 di tale Costituzione si trattava della posizione della Chiesa cattolica nella Seconda Repubblica, affermando il primato del rito latino su quelli diversi e il diritto della Chiesa cattolica di seguire le proprie leggi<sup>1</sup>.

Nel primo periodo di costituzione della nazione, fu possibile rinnovare i rapporti diplomatici con la Santa Sede. Achille Ratti, il primo Nunzio Apostolico dopo la riconquista dell'indipendenza, prestava particolare attenzione allo sviluppo di buoni rapporti tra lo stato e la Chiesa cattolica. Prefetto della Biblioteca Vaticana, il prelado Achille Ratti fu nominato visitatore apostolico per la Polonia il 25 aprile 1918 con la lettera apostolica *In maximis*. Il 6 giugno 1919 si concluse la missione del visitatore apostolico e Ratti fu nominato primo nunzio apostolico nella rinata Polonia<sup>2</sup>.

Si evidenzia che, in conformità con l'articolo 114 della Costituzione del marzo 1921, la Polonia avviò la normalizzazione delle sue relazioni con la Chiesa Cattolica, firmando un Concordato con la Santa

1 M. Pietrzak, *Tryb uchwalenia konstytucji marcowej* (17 marca 1921 r.), in *Tryby uchwalania polskich konstytucji*, a cura di M. Wyrzykowski, Warszawa 1998, p. 56; *Kalendarz Niepodległości. Kronika Encyklopedyczna Dwudziestopięciolecia (1914-1939)*, Warszawa 1939, p. 19; H. Zieliński, *Historia Polski 1914-1939*, Wrocław 1983, p. 29.

2 S. Wilk, *Sprawa nominacji i przybycia do Warszawy wizytatora apostolskiego w 1918*, in *Seminare. Poszukiwania Naukowo-Pastoralne* 10 (1994), pp. 213-222; G. Gualdo, *Importanza e significato di questo volume*, in O. Cavalleri, *L'archivio di Mons. Achille Ratti Visitatore Apostolico e nunzio a Varsavia (1918-1921). Inventario*, Città del Vaticano 1990, p. 21; *Istruzioni per Mons. Achille Ratti, Visitatore Apostolico in Polonia*, in O. Cavalleri, *L'archivio di Mons. Achille Ratti Visitatore Apostolico e nunzio a Varsavia (1918-1921). Inventario*, Città del Vaticano 1990, p. 129.

Sede. Successivamente, a seguito del concordato tra la Sede Apostolica e la Repubblica Polacca, Papa Pio XI, mediante la bolla “Vixdum Poloniae unitas” datata 28 ottobre 1925, riorganizzò le metropolie e le diocesi all’interno della Polonia<sup>3</sup>.

Questa riorganizzazione ecclesiastica si inserì nel più ampio contesto delle riforme sociali e politiche della Polonia del dopoguerra, che cercava di rafforzare non solo il proprio status come nazione sovrana, ma anche la propria identità culturale e religiosa. La Chiesa cattolica, nell’ambito di questo processo, giocò un ruolo cruciale, fungendo da punto di riferimento per milioni di polacchi che, dopo anni di oppressione, cercavano una stabilità morale e spirituale.

### Questione relativa al Primate della Polonia

Alla luce di queste considerazioni, vale la pena di soffermarsi sulla cosiddetta “questione del Primate di Polonia”, che si rivelò di difficile soluzione durante la Seconda Repubblica. Si trattava di risolvere due dilemmi: chi fosse veramente il Primate di Polonia e se questo titolo fosse di natura puramente onorifica o se implicasse un vero e proprio ministero ecclesiale con giurisdizione. Nello Stato polacco appena rinato, c’erano due Primate: a Gniezno il “Primate di Polonia” (nominato dal Concilio di Costanza) e a Varsavia il “Primate del Regno di Polonia”. – 1818 (nominato da Papa Pio VII). Va inoltre notato che a quel tempo in Europa il Primate era visto esclusivamente come il Metropolita di Gniezno e Poznan<sup>4</sup>.

- 3 S. Wilk, *Geneza konkordatu polskiego z 1925 roku*, in *Universitas Gedanensis* 12 (1995), pp. 61-73; W. Wójcik, *Konkordat polski z 1925 r. Próba oceny*, in *Kościół w drugiej Rzeczypospolitej*, Lublin 1975, pp. 15-34; H. Bednorz, *Le concordat de Pologne de 1925*, Paris 1938, pp. 9-13; T. Włodarczyk, *Konkordaty. Zarys historii ze szczególnym uwzględnieniem XX wieku*, Warszawa 1986, pp. 96-104; A. Giannini, *Il concordato con la Polonia*, in *Il Diritto Ecclesiastico* 25-26 (1924-1925), pp. 320-323; W. Wojcik, *Konkordat polski z 1925 roku. Próba oceny*, in *Kościół w II Rzeczypospolitej*, a cura di Z. Zielinski, S. Wilk, Lublin 1980, p. 21; S. Łukomski, *Konkordat zawarty dnia 10 lutego 1925 pomiędzy Stolicą Apostolską i Rzeczypospolitą Polską*, Łomża 1934, p. 9; B. Kumor, *Projekty zmian w organizacji metropolitalnej i diecezjalnej w Polsce (1918-1928)*, in *Kościół w drugiej Rzeczypospolitej*, Lublin 1980, pp. 53-62; Z. Winnicki, *Początki stosunków polsko-watykańskich u schyłku I wojny światowej*, in *Chrześcijanin a współczesność* 4 (1987), pp. 73-79.
- 4 M. Fąka, *Kwestia prymasostwa w okresie arcybiskupich rządów kardynała Edmunda Dalbora (1915-1926)*, in *Prawo Kanoniczne* 21(1977), pp. 101-123. J. Glemp, *Ks. Edmund kardynał Dalbor*, in *Prawo Kanoniczne* 17(1974), pp. 229-240.

In tale contesto, la duplice primazia avrebbe gradualmente rappresentato tanto una benedizione quanto una sfida. Le divergenze iniziali avrebbero potuto indebolire l'autorità della Chiesa, ma avrebbero anche offerto l'opportunità di sviluppare un modello di leadership ecclesiastica più inclusivo e rappresentativo. La sfida apparteneva quindi a un'istituzione che cercava di guardare avanti, evolvendo e adattandosi alle mutate condizioni e alle nuove realtà politiche e sociali.

Durante la nostra ricerca non si intende polemizzare con le opinioni in merito espresse nel periodo della Seconda Repubblica, poiché si tratta di un concetto troppo complesso per effettuarne una valutazione oggettiva. È bene, comunque, evidenziare la posizione della Santa Sede in merito: il 5 febbraio 1925 essa emise un decreto che annullò la giurisdizione del Primate in Polonia, ma confermò il titolo di "Primate della Polonia", per Gniezno, al cardinale Edmund Dalbor e il titolo di "Primate del *Regno Polacco*", per Varsavia, al cardinale Aleksander Kakowski. Inoltre, concesse ad ambedue le gerarchie di indossare le vesti cardinalizie di colore porpora. In seguito a questo decreto, la Polonia ebbe due Primate aventi il privilegio di tale titolo, senza alcuna giurisdizione<sup>5</sup>.

La decisione della Santa Sede del 1925, quindi, non si limitò a una mera ridefinizione delle gerarchie ecclesiastiche, ma ebbe ripercussioni profonde su entrambi i fronti: religioso e socio-politico. In un Paese ancora assediato dai ricordi dei conflitti e dalle divisioni territoriali, la Chiesa cattolica si trovò nella posizione di mediatore cruciale tra le differenti realtà etniche, sociali e politiche

## **L'importanza della figura del Primate della Polonia**

Dopo aver spiegato i primi problemi riguardanti il modo di organizzarsi della Chiesa polacca, vale la pena rivelare l'importanza della figura del Primate della Polonia. In queste pagine, cercheremo appunto di spiegare le ragioni del suo ruolo eccezionale, fornendo qualche notizia sulla sede di Gniezno alla quale il titolo è legato.

All'inizio dobbiamo chiarire che il titolo di Primate fu creato soprattutto con lo scopo di garantire l'unità delle varie Chiese di una regione o di una nazione; la dignità primaziale ebbe sempre il valore di un titolo onorifico,

---

5 Ibidem.

attribuito a Vicariati Apostolici che avevano una particolare rilevanza politica<sup>6</sup>.

Anche in Polonia il titolo di Primate, conferito all'arcivescovo di Gniezno<sup>7</sup>, ebbe in origine il valore di una semplice dignità onorifica. Con il passare del tempo, tuttavia, i poteri e le prerogative del Primate divennero sempre più ampie, sicuramente anche perché egli, alla morte del sovrano, era chiamato a svolgere le funzioni di *interrex*: a lui, tra l'altro, spettava il diritto di convocare la dieta generale per l'elezione del nuovo re, di proclamare il nome del neoeletto e d'incoronarlo<sup>8</sup>.

6 Il titolo di Primate (in latino *primas*) ha nella Chiesa cattolica un'origine molto antica, risalendo addirittura all'epoca dell'Impero Romano (IV secolo). Il termine veniva usato con significato e motivazioni diverse, legato talora con la persona, talora con la sede.

7 La sede arcivescovile di Gniezno, alla quale è legato dai tempi del Concilio di Costanza (1414-1418) il titolo dei Primate della Polonia, fu fondata nell'anno 1000 da papa Silvestro II (999-1003) col consenso dell'imperatore Ottone III (980-1002). Fu questo un atto molto importante per il giovane Stato polacco nel quale il cristianesimo era stato introdotto solo nel 966, quando il principe Mieszko I dei Piast (?-992) sposa la principessa boema Dąbrowka o Dobrawa (?-997), che era cattolica e si fece battezzare insieme con la sua corte, permettendo un'azione missionaria su larga scala nei confronti della popolazione a lui soggetta. A questo proposito fu fondato (966) un vescovado missionario a Poznań, dipendente direttamente dalla Sede di Roma. Quest'azione fu continuata con successo dal figlio di Mieszko I, Boleslao I il Grande (992 – 1025), il quale diede un grande appoggio all'opera missionaria di Sant'Adalberto (Wojciech), già vescovo di Praga, che prima di morire durante la sua missione fra i prussiani, soggiorna nella capitale dello Stato di Boleslao il Grande: a Gniezno. Adalberto subì il martirio fra i pagani di Prussia il 23 aprile 997 e fu canonizzato nel tardo autunno del 999 dal pontefice Silvestro II a Roma, presenti l'imperatore Ottone III e la delegazione della corte polacca. Fra questi rappresentanti polacchi vi era anche Radzim-Gaudenzio (999-1006), fratello minore del nuovo santo e testimone oculare della sua morte. Durante questo soggiorno romano Gaudenzio fu designato dal papa come primo arcivescovo della nuova sede metropolitana di Gniezno: qui infatti era stato sepolto il corpo di Sant'Adalberto che Boleslao I il Grande, secondo la leggenda, aveva riscattato dai Prussiani con una quantità d'oro di peso equivalente (cfr. K. Kumor, *Biskupstwo w Poznaniu. Utworzenie metropolii w Gnieźnie*, in *Historia Kościoła w Polsce*, Poznań – Warszawa 1974, vol. 1, p. 40; Z. Wojciechowski, *Studia historyczne*, Warszawa 1955, p. 80).

8 Inoltre, in assenza del re, egli poteva convocare il Senato in seduta non ufficiale e, nel caso di irregolarità commesse da quest'ultimo, aveva il diritto di convocare il Senato anche contro la volontà del sovrano e di ammonirlo privatamente e, se necessario, anche pubblicamente. Ai suoi interventi e ai suoi discorsi doveva rispondere personalmente il re; se chiamato davanti al tribunale poteva non presentarsi e inviare dei suoi rappresentanti. Aveva il diritto di entrare con trombe e tamburi nella capitale dello stato, anche in presenza del re. Quando prendeva posto a tavola, venivano suonati i tamburi, un privilegio che egli condivideva solo con il sovrano. Quando entrava nel Senato, il re si scopriva

Questa straordinaria posizione tra i dignitari dello stato, basata più sulla tradizione che sulle leggi scritte è abbastanza singolare nell'ambito dell'istituzione dei Primate nella Chiesa cattolica. Come si è accennato, questa posizione così influente del Primate della Polonia tra le cariche dello stato costituisce un fatto abbastanza eccezionale nell'ambito dell'istituzione dei Primate nella Chiesa cattolica, e si fonda, come si è detto, più su una tradizione che su leggi scritte<sup>9</sup>.

### «Legato nato» nel periodo dopo le tre spartizioni

Con la caduta dello stato polacco dopo le tre spartizioni (1772, 1792 e 1795), rimase tuttavia intatta l'organizzazione ecclesiastica, con l'arcivescovo metropolitano al vertice, nella sua veste di Primate e di «legato nato». Gli occupanti videro subito in lui un retaggio dello Stato scomparso e la sua autorità fu destinata alla distruzione, come già era avvenuto per il Regno Polacco. Il primo passo in questo senso fu la proibizione, decretata dalle autorità prussiane, di utilizzare il titolo di Primate da parte dell'arcivescovo di Gniezno<sup>10</sup>.

Uno degli atti del *Congresso di Vienna* (1815) fu la creazione, con alcune terre polacche, del cosiddetto *Regno del Congresso* o *Regno di Polonia* (*Królestwo Kongresowe, Królestwo Polskie*) con capitale a Varsavia, in unione con l'impero russo e nella persona dello zar come re polacco. Per separare

---

il capo e tutti i presenti si alzavano per salutarlo. Godeva inoltre del privilegio di non essere tenuto a restituire le visite che gli facevano gli ambasciatori stranieri, con la sola eccezione del Nunzio Apostolico. A tavola con il sovrano sedeva accanto a lui, e sulla carrozza il posto alla sua destra era sempre lasciato vuoto, in modo che non dovesse cedere il posto a nessuno. Infine, alcune fonti affermano che nel giorno dell'ingresso a Gniezno egli riceveva il cavallo bianco. (cfr. Z. Gloger, *Encyklopedia staropolska*, Warszawa 1958, vol. 2, p. 124).

- 9 Ancora oggi, infatti, il diritto canonico ribadisce il carattere puramente onorifico del titolo di Primate: a norma del canone 27, esso non comporta altro privilegio all'infuori del diritto di precedenza e, in casi eccezionali, di taluni diritti supplementari come l'incoronazione dei sovrani, la consacrazione dei metropolitani e il giudizio nelle cause d'appello di tutti i vescovi del territorio dello stato o della regione sottoposta alla sua autorità, anche se appartenenti ad altre province ecclesiastiche. (cfr. CIC 1983, can. 27. *La consuetudine è ottima interprete delle leggi*).
- 10 Questo piano fu rinviato però all'arrivo all'orizzonte europeo di Napoleone Bonaparte (1769-1821). Solo dopo il Congresso di Vienna (1815) gli occupanti cominciano a interessarsi della organizzazione ecclesiastica polacca.

l'organizzazione ecclesiastica del *Regno del Congresso* dalla sede di Gniezno, ora sotto la dominazione prussiana, lo zar riuscì ad ottenere da Pio VII (1800-1823) che il vescovado di Varsavia, già fondato il 16 ottobre 1798 da Pio VI (1775-1799), fosse innalzato a sede metropolitana (12 marzo 1818). Pio VII, per l'occasione, riordinò le circoscrizioni delle diocesi polacche, confermando le modifiche il 23 giugno di quell'anno. Lo stesso pontefice, con la bolla «*Romani Pontificis*» (6 ottobre 1818) conferì al primo arcivescovo metropolita di Varsavia, Franciszek Skarbek Malczewski (1818-1819) e quindi a tutti i suoi legittimi successori, il titolo di Primate del *Regno di Polonia* e il privilegio della veste purpurea, escluso lo zucchetto<sup>11</sup>.

## Due Primate nel periodo interbellico

A seguito di quanto precedentemente menzionato, è opportuno specificare che, dopo l'indipendenza della Polonia, si pose una questione cruciale: la coesistenza di due Primate all'interno dei confini nazionali, in seguito alla scomparsa del terzo Primato, relativo a Galizia e Lodomeria, avvenuta nel 1858. Di conseguenza, nel testo del Concordato si fa riferimento a due Primate: il primo, associato alla storica sede metropolitana, viene denominato «Primas Poloniae», mentre il secondo, connesso alla sede di Varsavia, è indicato come «Primas Regni Poloniae».<sup>12</sup>

La figura del Primate, infatti, non era solamente un leader spirituale, ma assumeva anche un ruolo significativo nel contesto sociale e politico, fungendo da intermediario tra il clero e le autorità civili. In tal senso, la decisione di istituzionalizzare due Primate anziché uno, si configura come una risposta strategica alle sfide poste dalle divisioni territoriali e dalle diverse tradizioni liturgiche che caratterizzavano le varie regioni del paese. La nomina dei Primate si rivelò quindi un'attività fondamentale nella gestione della vita religiosa e sociale della Polonia post-indipendente. Il «Primas Poloniae» operava principalmente per preservare la storicità e l'eredità spirituale della Chiesa nel contesto di una Polonia unita. Nel corso degli anni, la coesistenza di questi due Primate ha portato a discussioni e dibattiti interni, soprattutto in merito alle questioni di giurisdizione e alle competenze ecclesiastico-amministrative.

11 W. Malej, *Ordynariusze Warszawscy, in Szkice do dziejów archidiecezji warszawskiej*, a cura di W. Malej, Roma 1966, p. 97.

12 W. Meyszutowicz, *To co trwale. Gawędy o czasach i ludziach*, Londra 1974, p. 75.

In sintesi, la questione dei due Primate dopo l'indipendenza è risultata essere molto più di un semplice assetto amministrativo; essa rappresenta una strategia complessa volta a garantire la continuità della tradizione cattolica, a promuovere l'unità del clero e a rispondere alle sfide di un paese in cerca di una propria identità, in un periodo di cambiamenti profondi e radicali. La gestione di questo binomio è stata, e continua ad essere, una delle sfide fondamentali per la Chiesa cattolica in Polonia, in un contesto in cui la fede rimane un elemento cruciale nella vita culturale e sociale della nazione.

L'opinione pubblica polacca vedeva però l'unico e vero "capo della Chiesa locale" solo nella persona dell'arcivescovo di Gniezno. Lo stesso arcivescovo di Varsavia, card. Aleksander Kakowski (1913-1938), riconosceva l'autorità del Primate della Polonia, dando per esempio la precedenza a lui nella firma di tutti gli atti ufficiali. Anche se il governo polacco prima del 1939 aveva cercato di portare discordia fra i due Primate, si deve riconoscere che tali tentativi furono senza risultato<sup>13</sup>.

La figura del cardinale Dalbor, con il suo profondo legame alla tradizione cattolica di Gniezno, rappresentava le radici storiche e spirituali del Paese. Egli è frequentemente citato come un simbolo di unità per i cattolici, capace di ispirare la comunità attraverso l'assunzione di valori condivisi e la promozione dell'educazione religiosa. Dalbor si dedicò attivamente alla costruzione di una Chiesa inclusiva, che potesse fungere da sostegno nei confronti delle classi sociali più vulnerabili, e quindi contribuire a dare un senso di identità e appartenenza a un popolo in cerca di stabilità.

La nostra attenzione dovrebbe anche soffermarsi sul fatto che il 13 febbraio 1926 morì il metropolita di Gniezno e Poznań, il Primate Polacco card. Edmund Dalbor<sup>14</sup>. Dopo alcuni mesi, il 24 giugno 1926, il Santo Padre no-

---

13 M. Fąka, *Kwestia prymasostwa*, pp. 101-123; J. Glemp, *Ks. Edmund kardynał Dalbor*, pp. 229-240.

14 Card. Edmund Dalbor nacque a Ostrów Wielkopolski il 30 ottobre 1869. Il Papa Benedetto XV lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 15 dicembre 1919. Morì il 13 febbraio 1926 all'età di 56 anni. (cfr. M. Banaszak, *Dalbor Edmund*, in *Encyklopedia Katolicka*, vol. 3, pp. 976-977).

minò arcivescovo di Gniezno e Poznań August Hlond<sup>15</sup>, elevandolo l'anno dopo (1927) alla dignità cardinalizia<sup>16</sup>.

### Primate della Polonia August Hlond organizzatore della vita ecclesiastica

Primate August Hlond tenendo conto delle condizioni di vita religiosa in Polonia e dei suoi bisogni attuali, desiderava infondere maggior attivismo e coordinare gli sforzi della Chiesa per unificare la sua azione ed eliminare gli antagonismi causati dalla politica degli invasori, anche nel campo ecclesiastico. Richiamava in questo gli antichi sinodi nazionali, convocati abitualmente dai primati. Voleva anche stimolare i laici a partecipare più attivamente alla vita della Chiesa per sottolineare in questo modo la grandezza storica della nazione polacca, e per far crescere lo splendore e la forza creatrice della sua fede antica<sup>17</sup>.

Alla luce di ciò che è stato sin qui detto, appare evidente che la presenza e il ruolo del Primate di Polonia nella pastorale erano molto importanti. Per questo il Cardinale Hlond, cosciente di questa missione storica del Primate, la fece diventare, grazie alla sua personalità eccezionale, il centro dell'unità della Chiesa, basandosi sull'Episcopato e sulla società cattolica. Si rendeva

15 Card. August Hlond nacque a Brzęczkowice in Slesia. Il 14 dicembre 1925 r. diventò vescovo della diocesi di Katowice appena eretta, il 24 giugno 1926 divenne arcivescovo dell'arcidiocesi di Gniezno-Poznan, il 26 giugno 1927 divenne cardinale. Passati alcuni anni, il 26 maggio 1931 fu nominato da Pio XI protettore di emigrati polacchi nel mondo. Il 3 febbraio 1944 fu arrestato, incarcerato e poi deportato a Parigi dalla Gestapo. Da aprile fino al 28 giugno 1944 era internato a Bar-le-Duc, Provincia di Mense, 8 agosto 1944 deportato in Germania e internato a Wiedenbrück. Il 1° aprile 1945 fu liberato dall'esercito americano, si recò in aereo a Parigi e poi a Roma. Dopo aver ricevuto dal Santo Padre una procura che lo nominava plenipotenziario nelle faccende della Chiesa in Polonia, il 20 luglio 1945 giunse a Poznan. Dopo alcuni anni di intenso lavoro morì il 23 ottobre 1948 a Varsavia (cfr. S. Kosiński, *Schemat biograficzny kard. Augusta Hlonda Prymasa Polski 1881-1948*, in *Nasza Przeszość* 42 (1974), pp. 9-24; M. Żywczyński, *Hlond August (1881-1948), prymas*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 9, Wrocław 1989, pp. 545-546).

16 S. Kosiński, *Hlond August SDB*, in *Encyklopedia Katolicka*, pp. 1088-1090; S. Wilk, *August Hlond na stolicach arcybiskupich Gniezna i Poznania*, in *Studia Gnesnensia* 7 (1982-1983), pp. 5-24.

17 Z. Szuba, *Biskupi polscy z lat 1918-1944*, in *Kościół katolicki na ziemiach Polski w czasie II wojny światowej*, vol. 10, Warszawa 1981, pp. 247-317.

conto che era una missione difficile e molto delicata, soprattutto dopo il colpo di stato avvenuto nel maggio del 1926. In questa sede viene opportuno ricordare che il suo successore, cardinale Stefan Wyszyński<sup>18</sup> diceva:

*Nonostante questo l'autorità del Primate fu molto grande. Era un passo necessario dopo la riconquista della sovranità in Polonia. Bisognava sottolineare l'importanza di Gniezno come sede del Primate. Era un fattore che univa e coordinava i lavori e rappresentava all'esterno gli interessi della Chiesa polacca<sup>19</sup>.*

Vorremmo anche far notare che sul letto di morte il cardinale August Hlond così parlava di sé stesso: *Ho sempre lavorato per la Chiesa, per diffondere il Regno di Dio, per la Polonia, per il bene del popolo polacco. E lavorerei ancora, ma tutto è nelle mani di Dio e della Vergine Santissima. Ho sempre*

18 Stefan Wyszyński nacque il 3 agosto 1901 a Zuzela, località che si trova vicino al fiume Bug, sul confine tra la regione di Podlachia e quella di Masovia. Nel 1924 fu ordinato sacerdote. Dopo tre anni di studi all'Università Cattolica di Lublino, alla facoltà del Diritto Canonico e delle Scienze Sociali, conseguì il titolo di docente, avendo discusso la tesi „Prawa Kościoła do szkoły”. (“I diritti della Chiesa per la scuola”). Dopo gli studi partì per il viaggio di studio visitando i paesi dell'Europa Occidentale. Si interessava principalmente dell'*Azione Cattolica* e dell'attività dei sindacati cristiani. Dopo il ritorno in patria divenne professore di scienze sociali nel Seminario di Włocławek, e si occupò della redazione del mensile *Ateneum Kapańskie*. Contemporaneamente conduceva un'intensa attività sociale tra gli operai di Włocławek. Nel periodo della Insurrezione di Varsavia don Wyszyński fu cappellano militare degli insorti del reparto „Kampinos” AK che era attivo a Laski e nei dintorni. Fu anche cappellano militare dell'ospedale insurrezionale. Finita la guerra, il Reverendo professore Wyszyński tornò a Włocławek e iniziò ad organizzare il Seminario che fu distrutto durante la guerra. Nel 1945 divenne rettore del Seminario, accettò anche la carica del redattore del settimanale della diocesi „Ład Boży”, cercava di riprendere la stampa della sua rivista. Nel 1946 il Santo Padre Pio XII nominò il Reverendo professore Wyszyński vescovo ordinario della diocesi di Lublino. Consacrato vescovo a Jasna Góra, dal Primate Polacco August Hlond il 12 maggio 1946. Dopo la sua morte nel 1948 il vescovo Wyszyński fu eletto come arcivescovo di Gniezno e di Varsavia e Primate della Polonia. Nel periodo in cui aumentarono le persecuzioni comuniste nei confronti della Chiesa e della società, si pronunciò a favore della difesa dell'identità cristiana della nazione, iniziando nello stesso tempo la politica di prudente relazioni con le autorità statali. Morì nel 1981, il giorno della solennità di Ascensione del Signore. (cfr. R. Czarnowski, *Akt chrztu Kardynała Stefana Wyszyńskiego odczytany na nowo*, in *Studia Claromontana* 19 (2001), pp. 503–512; R. Czarnowski, *Parafia Zuzela. Dzieje i duszpasterstwo w latach 1796-1925*, Warszawa 2006; R. Czarnowski, *U kolebki życia Prymasa Tysiąclecia*, Łomża 2001; R. Czarnowski, *Wielki Prymas z małej Zuzeli*, Łomża 2001).

19 S. Wyszyński, *Dzieła Zebrane*, vol. 2, Warszawa 1995, p. 445.

*amato la Polonia e per essa pregherò in cielo (...). Sono sempre stato un fedele figlio della Santa Chiesa ed ho adempiuto con coscienza agli ordini del Santo Padre, vedendo in lui il Vicario di Cristo sulla terra*<sup>20</sup>.

Abbiamo già segnalato precedentemente il fatto che il Primate della Polonia, August Hlond, fu una figura eccezionale della sua epoca. Svolse un ruolo molto significativo sia nella vita della Chiesa, per il suo impegno collegato all'organizzazione del primo concilio plenario polacco, sia nella vita della nazione, per la sua partecipazione alla formazione delle basi del libero stato polacco. La sua vita si iscrisse in modo indelebile e profondo nella storia della Chiesa e della patria

È bene tener presente che nel foro della Conferenza dell'Episcopato Polacco regolò la questione della loro convocazione e della presidenza delle discussioni. Le conferenze furono indette dall'arcivescovo di Gniezno e Poznań, come Primate della Polonia, mentre le sedute furono presiedute dall'arcivescovo di Varsavia, come Primate del *Regno Polacco*. In modo particolare il Primate Hlond s'impegnò ad unificare i Vescovi polacchi fra loro, con il Nunzio e con la Sede Apostolica<sup>21</sup>.

Va osservato anche che cercò di estromettere la politica dalla vita ecclesiastica. Fra le opere più indicative di cui si occupò nella riunione di tutta la Polonia, è opportuno ricordare l'organizzazione dell'*Azione Cattolica Polacca* (1929-1930), per la quale redasse personalmente gli statuti ed i regolamenti e organizzò l'*Istituto Generale di Azione Cattolica*, come pure il centro per l'*Unione Cattolica della Gioventù Femminile* e per l'*Unione Cattolica della Gioventù Maschile*, con sede a Poznań. Nel 1933 realizzò al *Consiglio Sociale*, accanto al Primate Polacco, con la funzione di analizzare i problemi sociali alla luce della dottrina cattolica e di diffondere i principi sociali cattolici<sup>22</sup>.

In questo modo cardinale Hlond manifestò la sua continuità con il patrimonio storico dei primati facendo da garante della coscienza della società cattolica che vedeva in lui la più grande autorità morale e religiosa; egli era inoltre convinto che proprio lì, a Gniezno, presso la tomba di Sant'Adalberto,

20 A. Hlond, *Dzieła. Nauczanie 1897-1948*, Toruń 2003, p. 386; W. Necel, *Kardynał August Hlond Prymas Polski. Wspominają współcześni*, Poznań 1993, p. 76.

21 S. Wilk, *Il Cardinale August Hlond organizzatore della vita ecclesiastica in Polonia, in Il Cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico. Atti della serata di studio*, a cura di Stanisław Zimniak, Roma - Las 1999, pp. 75-86.

22 <sup>Cfr.</sup> *Acta Hlondiana. Materiały do życia i działalności Kardynała Augusta Hlonda, Prymasa Polski 1881-1946*.

il Primate della Polonia vegliasse sull'integrità della fede e della vita cristiana della nazione<sup>23</sup>.

I problemi dell'intera Chiesa polacca occuparono un grande spazio nell'attività del cardinale Hlond. In realtà, in forza delle decisioni della Sede Apostolica del 9 febbraio 1925, l'arcivescovo di Gniezno e Poznań, quale Primate della Polonia e l'arcivescovo di Varsavia, quale Primate del *Regno Polacco*, non possedevano nessun riconoscimento giuridico, ma il card. Hlond visse la dignità di Primate in modo molto responsabile<sup>24</sup>.

## Conclusione

L'articolo presente analizza la complessa situazione ecclesiastica in Polonia, contraddistinta dalla coesistenza di due Primati: quello di Gniezno e quello di Varsavia. La questione relativa al loro status e alle rispettive giurisdizioni, unitamente alle ripercussioni di tali dinamiche sulla Chiesa cattolica polacca, riveste un'importanza cruciale, soprattutto in un periodo contrassegnato da recenti ripristini dell'indipendenza polacca. La separazione delle funzioni primaziali ebbe inizio con il decreto di Papa Pio VII del 30 giugno 1818, il quale ridefinì i confini delle diocesi nel nuovo Regno di Polonia. In tale contesto, il titolo di „Primate del Regno di Polonia” venne conferito ai metropoliti di Varsavia, mentre il titolo storico e tradizionale di Primate di Gniezno continuò a esistere in un contesto separato. Questa situazione solleva interrogativi sulla reale condizione del Primate di Gniezno e sulle sue prerogative, specialmente in relazione ai cambiamenti politici e religiosi del periodo successivo all'indipendenza.

Una delle linee di discussione iniziali concerne la validità e la continuità dei titoli ecclesiastici. Il titolo di Primate del Regno di Polonia, attribuito nel 1818, non possedeva la stessa legittimità storica di quello legato a Gniezno. Tuttavia, il decreto della Santa Sede del 5 febbraio 1925 riacquisì rilevanza poiché confermò entrambi i titoli: „Primate della Polonia” per Gniezno e „Primate del Regno Polacco” per Varsavia. Queste disposizioni

23 Z. Szuba, *Biskupi polscy XX wieku*, in *Życie Katolickie* 2 (1983), pp. 23-244.

24 J. Glemp, *Prymasi polscy i ich troska o Instytut*, in *Jubileuszowe dziedzictwo. Dokumentacja jubileuszu 100-lecia Papieskiego Instytutu Kościelnego w Rzymie 17-19 stycznia 2011*, a cura di B. Kosmider, Roma 2011, pp. 53-54; S. Wilk, *Funkcja prymasa Polski w II Rzeczypospolitej*, in *Studia Theologica Varsaviensia* 26 (1988) n. 2, pp. 161-188.

evidenziano una distinzione formale che continua a generare controversie e diverse interpretazioni riguardo alla gerarchia ecclesiastica.

Un ulteriore elemento di notevole importanza è l'assenza di giurisdizione effettiva dei Primate, come stabilito dal decreto del 1925. Sebbene entrambi i Primate avessero il riconoscimento del titolo e il diritto di indossare le vesti cardinalizie, mancavano di autorità giuridica canonica. Ciò ha inevitabilmente causato un conflitto di rappresentanza all'interno della comunità di fede, influenzando la coesione ecclesiastica in un periodo di instabilità politica.

In conclusione, la questione dei due Primate in Polonia è ricca di complessità e presenta varie sfaccettature storiche, giuridiche e religiose. La separazione dei titoli e l'assenza di giurisdizione hanno avuto conseguenze significative sulla Chiesa cattolica polacca, creando una realtà ecclesiastica confusa e conflittuale. Nonostante i titoli siano stati formalmente riconosciuti dalla Santa Sede, la mancanza di giurisdizione effettiva ha sollevato interrogativi sulla governabilità ecclesiastica, evidenziando la necessità di una riflessione e chiarificazione maggiori in un contesto in cui tradizione e innovazione si intrecciano in modi complessi.

La figura del primate della Polonia nella Seconda Repubblica Polacca e i titoli di «Primas Poloniae» e «Primas Regni Poloniae» riflettono non solo la complessità delle dinamiche religiose e politiche in un periodo di grande trasformazione, ma anche l'importanza della Chiesa nel tessuto sociale polacco. La leadership di Cardinale Hlond e il suo approccio strategico alla relazione tra Chiesa e Stato sono un chiaro esempio di come la religione possa svolgere un ruolo centrale nel plasmare l'identità nazionale e affrontare le sfide contemporanee.

Il dualismo di questi titoli, in sintesi, non è solo una questione di nomenclatura, ma un riflesso delle persistenti tensioni e interrelazioni tra spiritualità, politica, e identità culturale che continuano ad influenzare la Polonia fino ai giorni nostri. La storia del primate, quindi, diventa una lente attraverso la quale si possono esaminare i più ampi processi storici e sociali che definiscono la nazione polacca.

---

## Bibliografia

### Fonti

- Hlond A., *Daj mi duszę. Wybór pism i przemówień*, Łódź 1979.
- Hlond A., *Dzieła. Nauczanie 1897-1948*, Toruń 2003.
- Hlond A., *W służbie Boga i Ojczyzny. Wybór pism i przemówień 1922-1948*, Warszawa 1988.
- Istruzioni per Mons. Achille Ratti, Visitatore Apostolico in Polonia*, in O. Cavalleri, *L'archivio di Mons. Achille Ratti Visitatore Apostolico e nunzio a Varsavia (1918-1921). Inventario*, Città del Vaticano 1990, pp. 127-140.
- S. Wyszynski, *Dzieła Zebrane*, vol. 2, Warszawa 1995.

### Studi complementari

- Banaszak M., *Dalbor Edmund*, in *Encyklopedia Katolicka*, vol. 3, pp. 976-977.
- Bednorz H., *Le concordat de Pologne de 1925*, Paris 1938.
- Fąka M., *Kwestia prymasostwa w okresie arcybiskupich rządów kardynała Edmunda Dalbora (1915-1926)*, in *Prawo Kanoniczne* 21 (1977), pp. 101-123.
- Giannini A., *Il concordato con la Polonia*, in *Il Diritto Ecclesiastico* 25-26 (1924-1925), pp. 320-323.
- Glemp J., *Ks. Edmund kardynał Dalbor*, in *Prawo Kanoniczne* 17 (1974), pp. 229-240.
- Glemp J., *Prymasi polscy i ich troska o Instytut*, in *Jubileuszowe dziedzictwo. Dokumentacja jubileuszu 100-lecia Papieskiego Instytutu Kościelnego w Rzymie 17-19 stycznia 2011*, a cura di B. Kośmider, Roma 2011.
- Gloger Z., *Encyklopedia staropolska*, vol. 2, Warszawa 1958.
- Jurkiewicz J., *Watykan a Polska w okresie międzywojennym 1918-1939*, in *Szkice z dziejów papieżstwa*, a cura di K. Piwarski, Warszawa 1961.
- Kosiński S., *Hlond August SDB*, in *Encyklopedia Katolicka*, pp. 1088-1090.
- Kosiński S., *Schemat biograficzny kard. Augusta Hlonda Prymasa Polski 1881-1948*, in *Nasza Przeszłość* 42 (1974), pp. 9-24.
- Kumor B., *Projekty zmian w organizacji metropolitalnej i diecezjalnej w Polsce (1918-1928)*, in *Kościół w drugiej Rzeczypospolitej*, Lublin 1980, pp. 53-62.
- Kumor K., *Biskupstwo w Poznaniu. Utworzenie metropolii w Gnieźnie*, in *Historia Kościoła w Polsce*, Poznań - Warszawa 1974.
- Łukomski S., *Konkordat zawarty dnia 10 lutego 1925 pomiędzy Stolicą Apostolską i Rzeczypospolitą Polską*, Łomża 1934.
- Malej W., *Ordynariusze Warszawscy*, in *Szkice do dziejów archidiecezji warszawskiej*, a cura di W. Malej, Roma 1966.
- Meysztowicz W., *To co trwale. Gawędy o czasach i ludziach*, Londra 1974.
- Wilk S., *August Hlond na stolicach arcybiskupich Gniezna i Poznania*, in *Studia Gnesnensia* 7 (1982-1983), pp. 5-24.
- Wilk S., *Funkcja prymasa Polski w II Rzeczypospolitej*, in *Studia Theologica Varsaviensia* 26 (1988) n. 2, pp. 161-188.

- Wilk S., *Geneza konkordatu polskiego z 1925 roku*, in *Universitas Gedanensis* 12 (1995), pp. 61–73.
- Wilk S., *Il Cardinale August Hlond organizzatore della vita ecclesiastica in Polonia*, in *Il Cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881–1948). Note sul suo operato apostolico. Atti della serata di studio*, a cura di S. Zimniak, Roma – Las 1999, pp. 75–86.
- Wilk S., *Sprawa nominacji i przybycia do Warszawy wizytatora apostolskiego w 1918*, in *Seminare. Poszukiwania Naukowo-Pastoralne* 10 (1994), pp. 213–222.
- Winnicki Z., *Początki stosunków polsko-watykańskich u schyłku I wojny światowej*, in *Chrześcijańin a współczesność* 4 (1987), pp. 73–79.
- Włodarczyk T., *Konkordaty. Zarys historii ze szczególnym uwzględnieniem XX wieku*, Warszawa 1986.
- Wójcik W., *Konkordat polski z 1925 r. Próba oceny*, in *Kościół w drugiej Rzeczypospolitej*, Lublin 1975, pp. 15–34.
- Zieliński H., *Historia Polski 1914–1939*, Wrocław 1983.
- Żywczyński M., *Hlond August (1881–1948), prymas*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 9, Wrocław 1989, pp. 545–546.

## Streszczenie

W artykule przedstawiono tzw. kwestię prymasowską w okresie Drugiej Rzeczypospolitej odwołując się do długiej tradycji prymasostwa w Polsce. Ukazano rolę Prymasa Polski w okresie zaborów i jego znaczenie dla podtrzymywania tożsamości narodowej. W odrodzonym państwie polskim było dwóch prymasów: w Gnieźnie „Prymas Polski” (mianowany przez Sobór w Konstancji) i w Warszawie „Prymas Królestwa Polskiego” – 1818 r. (mianowany przez papieża Piusa VII). W niniejszym artykule nie polemizowano z opiniami wyrażanymi na ten temat w okresie II Rzeczypospolitej, gdyż jest to pojęcie zbyt złożone, aby dokonać jego obiektywnej oceny. Zwrócono jednak uwagę na stanowisko Stolicy Apostolskiej w tej sprawie, która 5 lutego 1925 r. wydała dekret znoszący jurysdykcję prymasowską w Polsce, ale potwierdziła tytuł „Prymasa Polski” dla Gniezna kardynałowi Edmundowi Dalborowi i tytuł „Prymasa Królestwa Polskiego” dla Warszawy kardynałowi Aleksandrowi Kakowskiemu. Istotnym zagadaniem, które znalazło się w artykule było ukazanie roli Prymasa Augusta Hlonda w organizacji życia religijnego w Polsce w okresie międzywojennym i koncyliacyjnego zakończenia sporów związanych z „kwestią prymasostwa”.

## Słowa kluczowe

Prymas Polski, Prymas Królestwa Polskie, Edmund Dalbor, Aleksander Kakowski, August Hlond, Druga Rzeczpospolita, jurysdykcja prymasowska.

## Summary

The article presents the so-called primate question during the Second Polish Republic in light of the long tradition of the rank of a primate in Poland. It focuses on the role of the Primate of Poland in the period of the Partitions and his significance for the preservation of national identity. In the reborn Polish state, there were two Primates, namely the „Primate

of Poland” in Gniezno (appointed by the Council of Constance) and the „Primate of the Kingdom of Poland” in Warsaw as of 1818 (appointed by Pope Pius VII). The article does not argue with the opinions expressed on this subject during the Second Polish Republic, as the concept is too complex for an unbiased assessment. Still, attention was paid to the position of the Holy See on this issue, which on 5 February 1925 issued a decree abolishing the Primate’s jurisdiction in Poland but confirmed the title of the „Primate of Poland” for Gniezno to Cardinal Edmund Dalbor and the title of the „Primate of the Kingdom of Poland” for Warsaw to Cardinal Aleksander Kakowski. The text discusses an important issue of the role of Primate August Hlond in the organisation of religious life in Poland in the interwar period and the conciliatory resolution of disputes related to the „primate question”.

### **Keywords**

Primate of Poland, Primate of the Kingdom of Poland, Edmund Dalbor, Aleksander Kakowski, August Hlond, Second Polish Republic, primate’s jurisdiction